

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

INTERMEZZI

DI
GINESTRA
E
LICHETTO

A T T O R I

*Madama Ginestra Finta moglie del Co:Cocone
Salata suo Servo parte mitta.*

*Capitan Lichetto.
Mastella suo Servo.*

I N V E N E Z I A ,

Presso Marino Rossetti
Librajo in Merzaria.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

2
INTERMEZZO PRIMO.

*Madama Ginestra, e Salata suo servo, poi Lichetto
E Mastella con valise in collo*

CHe mi serve esser vezzosa
E non esser scrupolosa
Se da tutti son negletta
Poveretta
E quest'aria maledetta
Non mi giova, non mi va.
Tutto spendo; poco aquisto,
E se l'abito è un pò tristo
Che può farsi?
Disperarsi.
Questo no: questo no certo.
Sorte alfin si cangiera!

Misera me non Credo,
Che al mondo diafi Certo
Donna più disgratiata. ogn'una trova
Chi la serve; chi l'ama; e la socore
Il Vecchio; il Giovinotto.
V'è sempre già il merlotto, ed ionon posso
Trovar trà tanti, e tanti
Un Ciecco almen che protettor si vanti.
Adesso in cento affanni
Che cresciuta negli anni al quanto sono
M'affligo m'abbandono... ma pazienza:
Duopo è Cangiar pensiero,
E se il merto non può far la mia sorte
Oggi l'arte mi sia mezzo più forte.

Gine. Vien gente è forestiero
All'arnese mi par... o questo è buono
Sorte non mi tradir.

Lich. Alfin vi sono
Son pur alfin fuggito
Dà Costoro, e son giunto

Col

3
Col poco à mè restato
Fuor di quel nido iniquo e scellerato.
Pò far il Mondo tondo
Io non avrei creduto,
Che fossero sì doppie, e tanto ingrante;
Pure lodato il Ciel ne son uscito
Ed in simili guai
Cada il Mondo non vo più entrar mi mai.

Lontano alla larga,
Buggiarde, insolenti
La spada, la targa
Si pigli, si tenti
Di nuovo alla guerra
La sua libertà
Tara pata ta ta tarapata
Si tenti di nuovo
La sua libertà.

V'amai quanto basta
Spregiare di Francia:
La lancia... la spada...
Di nuovo si pigli
In guerra si vada
E al suono di tromba
tu; tu; tu; tu; tu; tu; tu; tu; tu;
Di voi donne care
Non vi penso più.

Gine. Questo è giusto à proposito
Mi più proprio mi par il suo equipaggio.

Lich. Ora vi vuol coraggio,
E benchè giunto io sia...
Dove ignoto m'el'uso... eh... aspetta un poco.
Posa giù... fa che vuoi... ma piano piano
Che dentro non si guastino
Dieci mila luigi che vi sono

Gine. O'buono... o'buono.

Lich. Come? (*a Mastella che credendoli parli,*)

Cesa

A
Cosa vorresti dire?
Buon per me che son miei
E gl' hò ben acquistati
Parte con le mie paghe
E le paghe a mocar de' miei soldati.
Gine. Saran Giusto al proposito. (a. p.)
Lich. Il malan che ti colga; (al servo)
A proposito mio; che son Padrone.
Poltrone, malscalzone,
Guidone impertinente... Giuro à Marte,
Che in fregole ti fò.
Gine. Vo la mia parte
Lich. L' aurai finito il mese. (al servo)
Ma dove andar dobbiamo?
Gine. Tempo è di far il gioco
Lich. Io del paese.
L'uso non ho....
Gine. Chi mi foccore. oh Dio... (piangendo)
Lich. Poverina... ho pietà
Gine. Signor... perdoni...
Che la presi in error
Lich. Lei mi comandi
Gine. Nulla, nulla... ò meschina...
Mi impresti la sua spada.
Lich. E perchè far?
Gine. Vò tutta
Cacciarmela nel ventre. ah! se sapeste...
Lich. Signora mi rincresce
Sì turbata vedervi... oh questo pianto...
Questo pianto...
Gine. Ha veduto
Almeno in questa parte
Chi una, gemma trovato in terra avesse?
Lich. Vna gemma?
Gine. Volesse il Ciel almeno,
Che questa forte in lei fosse caduta,
Che adesso in questo punto per

5
Per mancia gli darei cento luigi.
Lich. Oh male... male allai... torno à Parigi
Questa ancora mi può... questa mi move
E pure non è bella
Non è giovane... ò Dei ma piace ancora
E il brutto e l'età sua pur m'innamora.
Gine. Che risponde signor?
Lich. Che mi comandà?
Gine. Se lei torvato ha forse...
Lich. Ho già capito,
Mà in questo punto istesso
Giunsi anch' io poco istruto
Del paese, nè alcun quivi ho veduto.
Oh' che grazia... (a. p.)
Gine. Pazienza
Quest' è la ria sentenza,
Che un giorno sol in cui
Vna donna sogetta, ha un po di bene
Da queste pene afflitta
Perder debba il piacer, e poi la vita.
Lich. No... si acquieti, e mi scusi
Se fosse temerario
Vò facendo per lei qualche lunario.
Del perduto e viltà lagnarsi tanto
Il Cielo vorrà forse
Consolarla frà poco; ma...
Gine. Non conosce
Mi signor Illustrissimo
Lich. Nò Nò un tuon più basso, io son clarissimo
Gine. Clarissimo signor lei non Conosce
Quale sia il naturale
Di Cocon mio Marito.
Lich. E' maritata? (a. p.)
Gine. Più terribil è assai d' un animale
Lich. Può far bacco baccone
Con questo animale

Vi vuol la gran pazienza.
Gine. Pur troppo: e se mi dolgo,
 Se sospiro, se piango... eh... eh... eh... eh...
 N' hò ben giusta raggion... on... on... on... on...
Lich. Non piu; che vengo anch'io giù col brenton.
 Di che valor potria
 La perdita stimarsi?
Gine. In fede mia
 Non sò di preciso; ma non Credo,
 Che passasse il valor di doppie mille.
Lich. Peggio... peggio... buon giorno... addio valigge.
 Mà se ne spendo mille
 Nove volte altrettante
 Per me già ve ne resta
 Spendasi, se v'andasse anche la testa.
 Si consoli signora
 In men d'un quarto d'ora
 Lei sarà rifarcita.
Gine. Oh! non merito tanto
Lich. eh... cara io vedo,
 Ch'è Meritrice assai quanto la credo,
Gine. Lei mi Confonde troppo,
Lich. e lei non mi sconquassi
 Cerimonie non voglio io vò alla bona...
Gine. Il merletto vien giù (a. p.)
Lich. Che buona Donna. (a. p.)
 Ma... quando avea giurato (a. p.)
 D'aborir questo sesso: ecco di nuovo...
 Mi vedo innamorato.
Gine. Io mi ritiro...
Lich. Sì presto? Anche un momento
Gine. Ah... il vicinato...
Lich. O bella
 Potrà dirgli che sono un suo parente.
Gine. O che furbo... (a. p.)
Lich. O che Caldo... ho il Cor ardente; (a. p.)
Gine.

Gine. Più tosto se Comanda...
Lich. dica pur...
Gine. Mi darei per questo giorno
 di servirla l'onor.
Lich. Questo è che bramo.
Gine. affè ha ingrato l'amo (a. p.) mà... dimani...
Lich. Dimani andrò buon viaggio.
Gine. che promisi... che fo... (s fingendo esser sospesa)
Lich. Vi vuol coraggio.
Gine. E se vien il marito.
Lich. diman farò partito.
Gine. I servi che diranno
Lich. Auran la buona mano
Gine. De' vostri io non mi fido
Lich. Eh non, s'affiga: io rido...
Gine. L'onor
Lich. Sarà saluo
 Lamor?
Gine. Corrisposto
Lich. Il cor
Gine. E disposto
Lich. Sicche in questo giorno
 Mio bene vicino
 Tante ore t'auerò!
Lich. Tu mi ami?
Gine. T'adoro.
Lich. Mi brami
Gine. Si muoro...
Lich. Mi vedi frà poco
 Per te in accidente.
Gine. Oh Dei quanto foco
 Se Tanto è il presente
 Quel poi ch'è a venire
 Mà! come soffrirlo
Lich. Mi sente morire
Gine. Soffrirlo potrò.
 Fine del primo Intermezzo INTER-

8
INTERMEZZO SECONDO.

Madama Ginestra sola, vestita con gli abiti da
uomo di Lichetto, e Salatta suo servo.

C Upido ti ringrazio
Ch' al fin m'hai provveduta,
Credevo à bocca asciutta
Di dover terminar i giorni miei
Ma sempre un galantuomo fosti, e sei.
Studiai sì bel partito,
Che aquistar mi farà presto un marito.
Buono, due volte buono
Posso dirgli a raggion, se in un instante
Son de' voleri suoi donna e Madonna,
E ceder lo costringi
A me i braghini, e lui pottar la gonna
Eccolo.... Ah... mi fa ridere
Lichetto Sig. mio....
Vien Lichetto vestito inandrien di donna.
Lich. Mai più tanto imbrogliato (seguito di Mast)
Per te divengo matto.... Ah Ginestrina....
Gin. O che nobil presenza, lo non credevo,
Che fossi così bello....
Lich. Ora il timon tu sei del mio Batello.
Ma ti scongiuro ò cara
Sgravar le Spalle mie da tanto peso
E voi con questo ridere (alli servi che ridono)
Buffoni impertinenti
Si daremo dei denti.
Gin. Dime... non posse anch'io
Le risa tratener. Lich. Idolo mio
Spogliami; troppo impaccio.
Gin. Vo compiacerti o caro Lich. lo ti ringrazio
Gin. Caro se alcun ti mira
Lich. Tira
Gin.

9
Gin. Cinto di questo manto,
Lich. Non tanto... non tanto
Gin. Ti stimerano
Lich. Piano...
Gin. La dama più bella
Di questa Città....
Lich. L'ajuto non mi comoda
Mi spoglierò con aggio da me stesso.
Cara deh vienmi appresso.
Sedi Gin. No, no, vo che passiamo il tempo.
Se t'aggrada Sig. in qualche gioco (in piede).
Lich. E qual e questo gioco.
Gin. Giocaremo alla cieca, Lich. Io non ti intendo.
Gin. Uno di noi, cui tocca
Con un lino sugli occhi in questa stanza
L'altro deve trovar Lich. Che bell'utanza.
Gin. Proyam vedrai che spasso
Lich. Son persuaso già Gin. Povero alocco.
Lich. Sotto via stavi tu? Gin. No caro, al tocco.
Io Comando. Su via. Lich. Cosa s'intende?
Gin. Ch'io posso cominciar dove mi pare.
Lich. Ah! ben, ben, Uno
Gin. Quattro, a te compare.
Lich. Come? ... Gin. Uno e quattro fanno
Cinque se non m'inganno.
Ora da te comincio (ecco distinto)
Uno... a me due... tre... quattro, e sei tu il quinto
Lich. Affè che hai tu ragione.
Legami, fa che vuoi.... ma discrezione
Gin. Non introdussi già tal gioco a caso (a p.)
Lich. Fa pian Gin. Non dubitar.
Lich. Lasciami il naso.
Gin. Ora bendato sei.... vien a cercarmi
Eccomi.... Non mi muovo.
Lich. Vengami il flusso pria, se mai ti trovo.
Gin. Salatta, già m'intendit

Ani

Fà cenno al suo servo che porta via la valise di Lichettoe và dall'altra parte della scena.

Animo. *Lich.* Dove lei?

Gin. Ho fatto i fatti miei (*a p.*)

Lich. Non rispondi? *Gin.* Son qui

Lich. Non son io matto? (*da sè*)

Gin. Fa ciò che vuoi. (*a p.*) Via cerca (*a forte*)
Il gioco è fatto

Lich. Ah. Ah. ti colsi alfin ... o diavolazzo
Questo il muro mi par, rotto ho il mustazzo

Ginestra ... olà *Ginestra*

Non rispondi? ove sei?

Forse de' danni miei tacita ridi?

Ginestra se di nuovo

Vo a fracassarmi il viso

Dimi almen per pietade, o foco oscotta.

Non rispondi.... Ove lei? ... Ah. Ah. t'hò cotta.

abbracciando una carega si leva le binda.

Oime che burla è questa;

Ginestra, ov'è *Ginestra*?

Ginestra è andata a spasso.

Ben potevo cercarla

Ma difficil alsai era il trovarla

Gin. E comi à cenì tuoi

Lich. Che vuoi? chi lei?

Gin. Voglio i quatrini miei

Lich. A me un cotal affronto

Gin. Io son l'Osse Sig. eccovi il conto.

Spiega il conto lungo

Lich. Come? *Gin.* La vostra gente

Che or si sono andati

Col Bagaglio m'han detto

Ch'il conto ora vi porti

Lich. Oh maledetto,

Mà non è questa casa

Di madama *Ginestra*, è casa mia

Gin. Lei

Gin. Lei s'inganna Sig. questa è Osteria.

Lich. O diavolo; ora intendo

Madama m'ha ingannato

Gin. O che piacer (*a p.*) Chi paga?

Lich. Amico la mia piaga

Non può fondar di più. Mira a che segno

Un empia m'ha ridotto.

Gin. Che piacere, .. che gusto... o che merlotto..

Lich. Prima con bella rata

M'introdusse in sua casa, e poi con arte

Mi spogliò fin al vivo ...

La valise mi truffa, ed a tal segno

Mi ridusse, che devo

All'osteria restar per essa in pegno.

Gin. Non so che far; appunto quell'istesso

Che degli abiti vostri, era vestito

Mi impose che vi recchi

Questo foglio Signor *Lich.* Ahi son tradito

Legasi, che vorà; quella crudelle

State a veder che brama

Oltre il resto cavarmi anche la pelle

Oh

(*Legendo*)

Non ti sembri o caro

Il mio furto delitto

Ho preso un tal partito

Perchè voglio col tuo farmi la dote

E questa ch'or mi prendo,

Se per mogli mi vuoi, tosto ti rendo.

Manco mal . . . io respiro

Per dieci mila doppie

Che in valigge vi son cento ne sposo

Non è si ria proposta

Gin. Via Signor . . .

Lich. Cosa vuoi. *Gin.* Dami risposta

Lich. Dov'è la bella mia? *Gin.* Poco lontana.

Lich. Dil-

Lich. Dille tosto che venga, e che prometto
giacchè sol per truffarmi è maritata,
adeso un'altra volta

Rimaritarla meco. **Gin.** Adaggio ascolta.

Guarda che della dotte

Ch'or è sua, che ti porta, ella ragione

Pretende la cauzione

Lich. Tutto avrà: ch'ella venga

Il colpo è amaro,

(à p.)

Mà soffrirlo convien **Gin.** Eccomi o caro
levandosi i baffi.

Lich. O razza malandrina

Sei picciola ma fina

Ah non falla il proverbio. In me s'Inspechia

ogn'uno che nol crede

Che sa la volpe assai perchè l'è vecchia

Gin. Si scordi ti prego

La burla passata.

Lich. Sei furba nol nego,

Me l'hai ben ficata

Ginestra

Gin. Lichetto

Lich. Sei destra;

Prometto,

Che l'hai fatta bella.

Gin. Sarò sposa, o ancella

qual mi vorrai più

Gin. Perdona l'audacia

Lich. Di cor ti perdono

Gin. La pace si faccia

Lich. La pace ti dono:

Gin. Mio bene

Lich. Idol mio,

Gin. Che pene

Lich. Poss'io

Or datti di più?

F I N E.